

**Martedì 10 Marzo 2015, ore 10,30-17,00**

**Sala Sirica**

Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori  
Via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma

# **LE INNOVAZIONI INTRODOTTE DALLE PIÙ RECENTI MODIFICHE AL CODICE DEI CONTRATTI E AL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE**

Ore 10,30:  
Apertura dei lavori

**Leopoldo Freyrie**  
Presidente CNAPPC

**Michele Corradino**  
Consigliere ANAC

Ore 11,00:  
Relazioni

**Rino La Mendola**  
Dipartimento LLPP  
del CNAPP

**Accursio Pippo Oliveri**  
Consulente CNAPPC, esperto  
in materia di LL.PP

Ore 12,30:  
Dibattito  
Interventi Delegati Assessori  
e/o Dirigenti Reg/li

Ore 13,30:  
Pausa pranzo  
(buffet in sede)

Ore 14,30:  
Ripresa Dibattito

Ore 17,00:  
Conclusioni  
**Pasquale Felicetti**  
Dipartimento Interni  
del CNAPP

*I lavori  
saranno moderati da:*

**Walter Baricchi**  
**Enrica Caire**  
**Dario Camerino**  
dell'Ufficio di Presidenza  
della Conferenza degli Ordini  
degli Architetti, Pianificatori,  
Paesaggisti, Conservatori  
di Italia

Seguirà, dalle ore 18,00  
Tavola Rotonda  
(vedi programma allegato)

Per la partecipazione all'intera giornata saranno riconosciuti n. 6 CFP

# LE INNOVAZIONI INTRODOTTE DALLE PIÙ RECENTI MODIFICHE AL CODICE DEI CONTRATTI E AL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE

I recenti interventi legislativi, varati dal Governo e dal Parlamento in materia di appalti pubblici, hanno profondamente modificato il Codice dei Contratti ed il Regolamento di attuazione, introducendo molteplici disposizioni extra-codice che rendono sempre più complesso il quadro normativo di riferimento.

Contestualmente, le regioni e le province autonome, puntando sui poteri statutari, hanno varato una serie di leggi in materia di lavori pubblici, introducendo talvolta ulteriori elementi di criticità nella normativa di settore.

Infine, le stazioni appaltanti, in mancanza dei bandi tipo che l'ANAC sta predisponendo ai sensi dell'art. 64, comma 4 bis, del D.Lgs. 163/2006, formulano spesso atti di gara incerti che finiscono per alimentare contenziosi, rallentando, o addirittura bloccando, le procedure di affidamento ed esecuzione di lavori pubblici, con gravi conseguenze sull'economia del Paese.

Tutto ciò premesso, nelle more della revisione del codice dei contratti, in recepimento delle nuove direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in attesa dell'emanazione, da parte

dell'ANAC, dei bandi tipo, il Consiglio Nazionale degli Architetti ha voluto promuovere un momento di confronto sui temi seguenti, tra i Dirigenti Regionali e/o gli Assessori al ramo dei Lavori Pubblici delle Regioni, alla presenza di una delegazione dei Presidenti degli Ordini degli Architetti di Italia, per il superamento delle criticità rilevate sul territorio nazionale:

- 1) La necessità di nuove Linee Guida dell'ANAC sui servizi di architettura e ingegneria;
- 2) redazione degli atti di gara per le procedure in economia, ristrette, aperte, negoziate, concorsi di progettazione, ecc. (ai presenti sarà consegnata una guida alla redazione dei bandi);
- 3) il Costo del personale ai sensi dell'art. 82, comma 3 bis, del D.Lgs. 163/2006;
- 4) le novità nell'affidamento dei servizi attinenti l'architettura e l'ingegneria, in relazione alle soglie degli importi posti a base di gara;
- 5) le Procedure AVCPASS nell'affidamento di lavori e servizi di importo pari o superiore a 40.000 euro;
- 6) la revisione del ciclo dell'appalto alla luce del nuovo ruolo attribuito alle centrali di committenza

**Martedì 10 Marzo 2015, ore 18**

Sala Sirica

Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori  
Via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma

*tavola rotonda*

# **BUONI PROGETTI PER BUONI LAVORI PUBBLICI: CAMBIAMO VERSO?**

“Quali politiche e quali regole per assicurare che, negli appalti pubblici, la pubblica amministrazione scelga i progetti migliori e perché i progettisti siano nelle condizioni di disegnare progetti che consentano qualità e innovazione tecnica, riducendo al minimo le varianti in corso d'opera e l'aumento di tempi e costi”

Programma:

**Lorenzo Bellicini**  
Direttore CRESME

*presenta:*

**IL NUOVO  
OSSERVATORIO  
MENSILE  
DI CRESME  
E CNAPPC  
SUL MERCATO  
PUBBLICO  
DEI SERVIZI  
DI ARCHITETTURA**

*Coordina:*

**Leopoldo Freyrie**  
Presidente CNAPPC

*Intervengono:*

**On. Riccardo Nencini**  
Viceministro Ministero  
delle Infrastrutture e dei  
Trasporti

**On. Ermete Realacci**  
Presidente della Commissione  
Ambiente, Territorio  
e Lavori Pubblici  
Camera dei Deputati

**Dr. Michele Corradino**  
Consigliere dell'Autorità  
Nazionale Anticorruzione

**Prof. Pierluigi Mantini**  
Componente del Consiglio  
di Presidenza della Giustizia  
Amministrativa



**S**copo della tavola rotonda è confrontarsi su quali nuovi modelli e strumenti introdurre nel nuovo Codice degli Appalti riguardo alla progettazione, con il fine condiviso di riportare i lavori pubblici al rispetto di quei principi di qualità, trasparenza e concorrenza perduti a causa di norme spesso sbagliate e sempre così ridondanti da creare l'humus per opere pessime ed a volte corrotte.

È indispensabile riportare il processo di realizzazione di un'opera pubblica al suo iter razionale, dove:

**1.** Il Committente (la PA nelle sue diverse forme) sappia ciò che chiede e quanto può spendere;

**2.** I progetti siano scelti sulla base della aderenza al programma;

**3.** Le imprese concorrano sulla base di un progetto completo e compiuto.

Prima della tavola rotonda sarà presentato il nuovo Osservatorio sui servizi di progettazione per le opere pubbliche, realizzato da CRESME per noi, che sarà aggiornato mensilmente e messo a disposizione della comunità per collaborare ad incrementare la trasparenza nelle gare, strumento fondamentale per ridurre l'arbitrio e la corruzione attuale.

### **Fattibilità e programmazione, chi le ha viste?**

Negli ultimi decenni la PA ha sostanzialmente abdicato alla redazione della fattibilità dell'opera pubblica e la sua conseguente programmazione, per dedicarsi, invece, alla progettazione senza averne normalmente né il know-how né le risorse umane.

Questa incapacità di verificare la fattibilità ha come conseguenza che l'Ente appaltante non sa con precisione quale sia precisamente il contenuto del progetto che richiede ai concorrenti: manca sempre il quadro delle esigenze, il budget complessivo disponibile, la prima verifica di sostenibilità ambientale, una previsione della capacità di spesa per la futura gestione e manutenzione, un cronoprogramma di massima del processo che porterà all'opera; il tutto redatto con competenza e serietà, sulla base di standard europei.

La fattibilità e la programmazione, con il successivo monitoraggio del processo fino

alla consegna dell'opera sono fondamentali per raddrizzare le opere pubbliche italiane: se c'è stata una seria fattibilità, sarà facile scegliere il progetto più adatto, utilizzando (normalmente) i concorsi di architettura, coinvolgendo tutte le professionalità necessarie, affidando la selezione a giurie terze rispetto alla PA e qualificate.

### **L'importanza e l'unità del progetto**

La causa principale delle varianti, dell'aumento dei costi, della cattiva qualità è insufficienza del progetto che dovrebbe essere seguito passo passo dai tecnici dell'ente appaltante, perché la validazione finale arriva "a babbo morto".

L'unità del progetto è fondamentale: l'averne scomposto le fasi e poi promosso l'affidamento a soggetti differenti per ognuna di esse ha de-responsabilizzato i progettisti della singola fase, promosso un numero incongruo di interlocutori, abbassato la qualità tecnica del progetto che viene alterato ad ogni passaggio invece di seguire un percorso di implementazione tecnica coerente.

Le norme "amministrative" hanno avuto in ciò il sopravvento sulla buona pratica progettuale, con risultati disastrosi sul risultato dell'appalto.

È indispensabile riportare ad unità il progetto, coinvolgendo fin da subito tutte le professionalità necessarie, con sistemi di selezione trasparenti del progetto e non del progettista – come si fa in tutta Europa – chiedendo solo in fase di contratto tutte le garanzie organizzative e finanziarie necessarie.

### **Tempi e costi del progetto**

La concorrenza al massimo ribasso sui tempi e i costi del progetto sono una delle concause principali della degenerazione connessa alle varianti.

Il massimo ribasso sul costo del progetto, molto al di sotto dello standard internazionale, moltiplica geometricamente l'effetto negativo sull'opera; in Italia si è arrivato ad imporre sconti fino al 90% sui parametri, ottenendo così due possibili e inevitabili risultati: o un pessimo progetto redatto superficialmente, o lo stimolo alla corruzione. La svalutazione del progetto ha come conseguenza inevitabile l'innalzamento del costo delle opere:

il costo del primo in un rapporto di 1 a 10 con il secondo, ogni diminuzione di prestazione sul progetto porta ad un aumento di costo moltiplicato per dieci. Lo stesso valga per il "ribasso" sui tempi di realizzazione del progetto, anche qui fuori da ogni parametro ragionevole: basti pensare che in Italia sono stati serenamente appaltati progetti esecutivi per opere complesse dal 100 milioni di euro da realizzarsi in 90 giorni. Questi deliri amministrativi sono l'anticamera del disastro delle opere pubbliche in Italia. La previsione di costi e tempi di realizzazione del progetto devono essere riferiti a normali benchmark internazionali e il loro scostamento sotto una certa soglia non deve essere ammissibile.

### **Razionalizzazione e qualificazione delle centrali di appalto**

La riduzione è indispensabile non solo in termini di spesa pubblica e di uniformità delle regole, ma anche perché molte stazioni appaltanti non hanno né le risorse né il know-how per gestire un appalto di servizi. Nello stesso tempo bisogna assolutamente tenere conto che l'acquisto di un servizio professionale, come un progetto di architettura, ha una natura profondamente diversa dall'acquisto di un bene come una partita di stampanti.

Nella selezione di un progetto di architettura la regia dei rappresentanti delle comunità dei cittadini è fondamentale, perché l'opera trasformerà in modo definitivo gli spazi e l'habitat di quei luoghi, perciò dev'essere selezionata secondo principi di qualità formale, funzionale e tecnica non standardizzabile. Il vero tema è come mantenere la regia dei rappresentanti delle comunità locali all'interno di un sistema efficiente e competente: la risposta sta nel realizzare una piattaforma virtuale (che abbiamo già in uso per esempio con il Comune di Milano) in grado di far gestire a distanza dal RUP il concorso o la gara di progettazione, con regole certe e verifica automatica della correttezza delle informazioni e dei processi amministrativi. Così si garantiscono regole uguali su tutto il territorio nazionale, massima trasparenza nelle procedure – tutte evidenti e tracciate -, lasciando la potestà delle scelte finali ai Comuni o alle Regioni.